

“PERCHÉ NON POSSO SEGUIRTI ORA?” (GV 13,37). STUDIO DI UNA PEDAGOGIA DELL’AMORE

Summary. The present paper aims to read Peter’s question (cf. Jn 13,37) in its immediate context. It should be read together with the new commandment. The teaching of the new commandment, then, can be seen as an expression of the Lord’s pedagogy directed to the disciples with their human limitations. Because of these limitations, the disciples will be able to follow the Lord only when his journey will have reached its goal

Resumen. El presente estudio se propone leer la pregunta de Pedro en su contexto inmediato, la cual debe leerse juntamente con el mandamiento nuevo. Entonces se podrá ver cómo la enseñanza del mandamiento nuevo expresa la pedagogía del Señor ante los límites humanos de los discípulos, causa por la cual estos podrán seguirlo solamente cuando su camino haya llegado a su término.

Da alcuni commentatori il comandamento dell’amore (Gv 13,34-35) è considerato un’aggiunta redazionale al testo attuale¹. Il comandamento nuovo sembra non avere alcuna importanza per Pietro. Infatti, quando egli prende la parola due volte, lo fa riferendosi soltanto all’annuncio della partenza di Gesù (13,33), avendo perplessità riguardo alla meta del suo cammino e all’impossibilità di seguirlo (13,36-38). Probabilmente per lo stesso motivo il nuovo comandamento è assente dal brano del Vangelo letto nella messa di martedì della Settimana Santa. La pericope liturgica nel lezionario, omettendo del tutto il comandamento dell’amore, unisce direttamente la domanda di Pietro alle parole di Gesù pronunciate dopo l’uscita del traditore (13,21-33.36-38)².

¹ Così, tra gli altri: R. SCHNACKENBURG, *Il vangelo di Giovanni*, v. 3: *Testo greco e traduzione. Commento ai capp. 13–21*, Brescia 1981, p. 82-83; J. BECKER, *Das Evangelium nach Johannes*, v. 2, Gütersloh 1981, p. 536.

² La lettura del testo in questo senso, cioè senza il comandamento nuovo, è indirizzata dal testo in corsivo rosso: “Uno di voi mi tradirà... Non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”.